Artaud et les avant-gardes théâtrales, Textes présentés et réunis par Olivier Penot-Lacassagne

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33607>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33607

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 674-675

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «*Artaud et les avant-gardes théâtrales*, Textes présentés et réunis par Olivier Penot-Lacassagne», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33607> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33607>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Artaud et les avant-gardes théâtrales, Textes présentés et réunis par Olivier Penot-Lacassagne

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

AA. VV., *Artaud et les avant-gardes théâtrales*, Textes présentés et réunis par Olivier PENOT-LACASSAGNE, «Antonin Artaud» 2, Paris-Caen, Lettres Modernes Minard, 2005 («La Revue des Lettres Modernes», serie *Antonin Artaud*, diretta da Olivier Penot-Lacassagne), pp. 193.

- 1 In considerazione dell'immensa influenza de *Le Théâtre et son double* ma anche del tempo trascorso, in un denso *avant-propos*, Olivier PENOT-LACASSAGNE, curatore del volume e della collana, si chiede se si legga ancora Artaud come un riferimento, oppure con semplice spirito protocollare. Il volume tenta di rispondere, con una serie di articoli, a questa interrogazione.
- 2 Inizia la serie un noto specialista: *Pourquoi le Théâtre Alfred-Jarry?* si chiede, sotto forma di lettera datata da Parigi il 15 febbraio 2003, Henri BÉHAR (pp- 9-24), che, attingendo a piene mani ai suoi ricordi di giovane ricercatore, snocciola la storia dei rapporti Artaud-Vitrac, del Théâtre Alfred Jarry e del teatro in Francia negli anni Venti. Isabelle KRZYWKOWSKI, « *Le côté révélateur de la matière* »: *masques, mannequins et machines dans le théâtre d'Antonin Artaud (1920-1935)* (pp. 25-51) si accosta ad un aspetto caratteristico ed importante, malgrado le prese di posizione teoriche: maschere, marionette e manichini appaiono come macchine da guerra per lottare contro il teatro sclerotizzato del XIX secolo. Inoltre, oggetti reali e legati al corpo, essi posseggono quella materialità di segno che il modello meccanico potrà organizzare. Giorgia BONGIORNO riflette su «*Le Drame mental*» et *l'impossible Théâtre - réflexions sur "Le Jet de sang"* (pp. 53-74) e sul processo di captazione e trasformazione che rappresenta questa pièce; mentre Viviane

BARRY, *Artaud, Daumal et le théâtre oriental* (pp. 75-85) inizia una trasmutazione ideale che continua con Guy DUREAU, *D'une catastrophe l'autre: le Mexique et la mise en scène de la Cruauté* (pp. 89-111). Con Monique BORIE, *Le Théâtre des années Soixante: «l'ère Artaud»* (pp. 113-137) si affronta l'argomento decisivo della fortuna di Artaud negli anni Sessanta e del suo reale influsso, mentre con Françoise QUILLET, *Ariane Mnouchkine et Antonin Artaud*, (pp. 139-157) entriamo in un discorso più dettagliato per scoprire i segreti e non noti rapporti tra i due personaggi. Anche il capitolo "orientale" conosce suggestivi prolungamenti con *Artaud et le Japon: pour une histoire du théâtre transnationale*, di Mari SAKAHARA. pp. 159-166. Il curatore del volume, Olivier PENOT-LACASSAGNE, completa il quadro internazionale con *Artaud et les pratiques théâtrales contemporaines: l'exemple de la Slovénie* (pp. 167-182). Conclude il volume un poetico testo sul «désordre créateur» del «travailleur des ténèbres», *Artaud, le vertige de l'acteur*, di Pierre-Antoine VILLEMARINE (pp. 183-192), che ripercorre poeticamente il percorso che è sboccato sulla creazione del linguaggio.